



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Lunedì, 07 marzo 2022



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Lunedì, 07 marzo 2022

Consorzi di Bonifica

06/03/2022 <i>gazzettadireggio.it</i>	<i>Miriam Figliuolo</i>	1
<u>A San Martino in Rio la giunta dà l'ok al piano di investimenti...</u>		
07/03/2022 <i>La Nuova Ferrara</i> Pagina 21		3
<u>Da Consorzio di Bonifica e Provincia un no alle trivelle in Adriatico</u>		
05/03/2022 <i>Estense</i>		5
<u>Emergenza Po, risorsa idrica a disposizione per irrigazione e antibrina</u>		

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

07/03/2022 <i>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</i> Pagina 25		7
<u>«Po, mai visto un inverno così secco»</u>		
07/03/2022 <i>Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)</i> Pagina 27	<i>Mario Bovenzi</i>	8
<u>«Magra del Po, mai visto un inverno così secco»</u>		
07/03/2022 <i>giornaleradio.fm</i>	<i>Redazione</i>	10
<u>La crisi idrica del fiume Po 07/03/2022 Sostenibilità</u>		
06/03/2022 <i>ilmomento.biz</i>	<i>Redazione Il Momento</i>	12
<u>Siccità, Coldiretti: Po a secco, minacciato più di un terzo...</u>		
06/03/2022 <i>lopinionista.it</i>		14
<u>Il Po a secco, crisi idrica imminente</u>		

Acqua Ambiente Fiumi

06/03/2022 <i>Modena Today</i>		15
<u>Arpae preoccupata per le cave di Altolà, si scava a poco più...</u>		
07/03/2022 <i>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</i> Pagina 16		16
<u>Dragaggio del porto dietro l'angolo Pronto il bando di gara per l'appalto</u>		

Stampa Italiana

07/03/2022 <i>La Stampa</i> Pagina 22	<i>LUCA MONTICELLI</i>	18
<u>Frane, alluvioni, erosione l'Italia è sempre più fragile a</u>		
07/03/2022 <i>La Stampa</i> Pagina 23	<i>Lu. MO.</i>	20
<u>Una nuova piattaforma dati ci aiuterà nella prevenzione</u>		

A San Martino in Rio la giunta dà l' ok al piano di investimenti. Opere pubbliche per undici milioni di euro

SAN MARTINO IN RIO. L' amministrazione comunale sammartinese mette sul piatto, per il prossimo triennio, investimenti in opere pubbliche per 11.699.731,40 euro, di cui 230mila da stanziamenti di bilancio comunale. Lo si legge nel documento di programmazione triennale dei lavori pubblici adottato dalla giunta comunale sammartinese. Dentro ci sono la realizzazione di un nuovo palazzetto dello sport, di una nuova mensa per la scuola media, la ristrutturazione, ampliamento e adeguamento sismico del plesso scolastico di via Manicardi, l' ampliamento della scuola per l' infanzia di via Ferioli, il completamento del nuovo polo sportivo, e tanto altro. Lo schema una volta approvato confluirà nel bilancio comunale dei prossimi anni. L' ok definitivo è in programma entro questo mese. Almeno 4,9 milioni l' amministrazione locale spera di poterli ottenere accedendo ai finanziamenti del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza per rilanciare l' economia dopo la pandemia di Covid-19 che fa affidamento sulle risorse messe in campo dall' Unione europea. Il 28 febbraio scorso è stata avanzata la richiesta di finanziamento per tre progetti. Lo schema di programma triennale delle opere pubbliche 2022-2024 è stato approvato all' unanimità e licenziato con

delibera di giunta il 3 febbraio scorso. All' assessore con delega ai Lavori pubblici, Valerio Bizzarri , new entry del secondo mandato di Paolo Fuccio alla guida del Comune, abbiamo chiesto di illustrarne le particolarità. «Lo schema ricalca quello triennale approvato lo scorso anno dalla prima giunta Fuccio (quando la delega ai lavori pubblici era detenuta dall' allora vicesindaco Giuseppe Borri, ndr) - esordisce Bizzarri - in particolare per i progetti relativi al plesso scolastico di via Manicardi, eccetto qualche modifica da me richiesta (uno degli interventi più corposi che prevede l' investimento di 2,3 milioni di euro, ndr), quello della cosiddetta tangenziale di Gazzata (la bretella di collegamento tra Reggio Emilia e Correggio sulla sp 50 la cui realizzazione varrà ben 2.484.411 euro, ndr) e quello di adeguamento sismico del nido 'Peter Pan' (230mila euro di lavori, ndr)». A che punto siamo con la progettazione di queste tre opere? «Per la tangenziale di Gazzata, della cui progettazione e successivo appalto si occupa la Provincia, siamo in fase di consolidamento tecnico. Per l' intervento sul plesso scolastico di via Manicardi il progetto esecutivo è quasi pronto, ma siamo in attesa di finanziamenti per i



Reggio » Cronaca

A San Martino in Rio la giunta dà l'ok al piano di investimenti. Opere pubbliche per undici milioni di euro

[ORA IN HOMEPAGE](#)



quali occorrerà ricandidarlo al prossimo bando regionale, dal momento che non rientra nelle categorie di opere previste dal Pnrr. La progettazione per l' adeguamento sismico del 'Peter Pan' è, invece, in stato avanzato ed è già stata in buona parte coperta da finanziamenti ministeriali, ora avanziamo la richiesta di ulteriori finanziamenti per l' escussione dei lavori». Per quali interventi chiedete accesso ai fondi Pnrr? «Per i progetti legati al mondo della scuola che rientrano nei criteri. Ovvero: la ricostruzione della palestra delle scuole medie in via Scaltriti per un importo di 2,8 milioni di euro. Qui, partendo dal vecchio sedime, realizzeremo il nuovo palazzetto dello sport. In questo modo le partite ufficiali del volley, che finora sono state ospitate in deroga dalla mitica 'Bombonera', potranno essere giocate qui; poi la demolizione e nuova costruzione della mensa della scuola primaria per 700mila euro; e l' ampliamento della scuola dell' infanzia di via Ferioli, per la realizzazione di 5 sezioni di cui una primavera, per un costo complessivo di 1,4 milioni di euro; questi ultimi due progetti realizzati dallo stesso studio. Ma vorrei precisare una cosa». Prego. «Queste sono opere che realizzeremo a prescindere dall' ottenimento dei finanziamenti del Pnrr. L' accesso a queste risorse obbliga però a un orizzonte temporale certo: la progettazione definitiva dovrà avvenire entro dicembre e la fase edificatoria dovrà essere completata entro il primo semestre del 2026». Quali saranno i cantieri a maggiore impatto? «L' incidenza più elevata l' avranno senz' altro il cantiere per la tangenziale di Gazzata che ha una valenza ampia, di portata provinciale, e l' intervento nel plesso scolastico di via Manicardi. Per la complanare di Gazzata nel 2022 terminerà l' iter progettuale con la valutazione di impatto ambientale. L' aspettiamo ormai da tempo e servirà a togliere il traffico dalla frazione e garantirà un' interconnessione più diretta tra Reggio, Correggio, San Martino e Carpi. Sarà per noi la chiusura del cerchio di lunghi anni di preparazione. In quanto alle scuole di via Manicardi l' ampliamento avrà una ricaduta diretta sulle famiglie dal momento che, al suo completamento, sarà trasferito qui il tempo antimeridiano della primaria ora in via Rivone, in centro al paese. Quello della scuola per noi è un tema centrale e il nostro impegno è rivolto a tutti i livelli, dal nido, alle elementari, alla scuola media, come si può vedere dai vari cantieri in programma, per cui non si può parlare di singoli progetti ma di una visione di insieme che è, per la nostra amministrazione, di importanza cruciale». Nel nuovo programma triennale non compare la rocca. Perché? «La rocca è il nostro fiore all' occhello, un monumento di portata direi sovraprovinciale. È in partenza un cantiere per il recupero degli affreschi di due sale. Poi c' è un programma più complessivo di recupero sempre coordinato dall' architetto Severi che vede una serie di interventi con i quali vorremmo riuscire a dare più possibilità di fruizione. Su questo però ora vorremmo chiedere una maggiore attenzione da parte delle istituzioni. Da parte della Regione, per esempio, c' erano già impegni verbali. Bene, ora è il momento di renderli esecutivi». I 400mila euro per via Carpi? Non doveva occuparsene Italgraniti? «C' è infatti un accordo con l' azienda e che coinvolge anche il **consorzio** di **Bonifica** dell' Emilia Centrale per l' ampliamento della sede stradale fino alla frazione di Trignano. Noi abbiamo richiesto un finanziamento di 400 mila euro per la nuova illuminazione e interventi a corredo per la pista ciclabile». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Miriam Figliuolo

Da Consorzio di Bonifica e Provincia un no alle trivelle in Adriatico

lido spina. I rincari energetici e i timori per l'instabilità politica tra Russia e Ucraina che potrebbero portare a un conflitto, stanno facendo moltiplicare gli appelli per riprendere le estrazioni di gas metano nell' Alto Adriatico. Una situazione che preoccupa il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e la Provincia di Ferrara, anche alla luce del sopralluogo della Commissione Agricoltura del Senato che ha visionato i gravi danni indotti dalle estrazioni metanifere nel Delta del Po dal 1938 al 1964. Presenti al sopralluogo anche **Francesco Vincenzi**, presidente dell' **associazione nazionale** dei Consorzi per la Gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue e Stefano Calderoni, nella doppia veste di vicepresidente **Anbi** e presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

«I Consorzi di Bonifica - ha detto **Vincenzi** - subiscono, come cittadini e aziende, i rincari energetici e stanno pagando e pagheranno bollette salatissime per garantire irrigazione e interventi sugli impianti». Un "affondamento" che ha causato un grave dissesto idraulico e idrogeologico nonché ovvie ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell' area.

«Per questo ci appelliamo al principio di massima precauzione prima di pensare a una ripresa massiccia delle trivellazioni in Alto Adriatico». Sulla stessa lunghezza d' onda anche Stefano Calderoni, che ribadisce: «Riprendere le estrazioni metanifere sul nostro territorio non solo è un errore, ma sarebbe come tentare di curare una ferita grave con un cerotto. Questo tipo di estrazione non ci renderebbe, infatti, autonomi dall' approvvigionamento dai paesi dell' Est perché le scorte sarebbero insufficienti nel lungo periodo. Inoltre, paradossalmente, gli effetti delle trivellazioni farebbero aumentare ulteriormente i costi di bonifica, perché se il suolo si abbassa, dobbiamo far lavorare gli impianti in maniera straordinaria per impedire all' acqua di sommergere il territorio».

Per Calderoni «serve, piuttosto, un piano strategico per le energie rinnovabili che ci consenta di utilizzare le sponde dei canali che sono già impermeabilizzate per il fotovoltaico oppure i pannelli "galleggianti" sui canali».

Impensabile per Gianni Michele Padovani, presidente della Provincia di Ferrara, una ripresa dell' estrazione di gas metano nel Delta del Po: «Appare quasi surreale che, tra le diverse opzioni possibili, si pensi di sfruttare ancora una volta le nostre aree marine a fini energetici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUNEDÌ 7 MARZO 2022
LA NUOVA FERRARA

Comacchio, Nazzarena Scarletti aveva 39 anni. Il dolore del marito Alex: «Era il nostro sole, una donna meravigliosa»
La malattia si è portata via "Nazza"
«Ma lei continuerà a vivere in noi»

IL LUTTO
Non è necessario aver conosciuto Nazzarena Scarletti per capire che il dolore che ha lasciato la famiglia di Comacchio, dove lei è morta, è un dolore che si è accesa nel suo corpo. Gli occhi di Diego, suoi due figli e di chi le vuole bene sono sfociati in un dolore che non ha mai fine. Per il marito Alex, che ha una malattia rara, il dolore è un compagno di vita. «Lei è stata una donna meravigliosa, una donna che ha fatto di tutto per noi», dice Alex. «Lei è stata una donna che ha fatto di tutto per noi».

UNA VITA INFERNALE
Nazzarena Scarletti lavorava alla Coop a Comacchio, nel 2018 ha iniziato a sentirsi male e per noi è arrivato un medico a cui aveva detto il caso in ospedale non ci hanno mai detto che lei aveva una malattia rara. «Lei è stata una donna meravigliosa, una donna che ha fatto di tutto per noi», dice Alex. «Lei è stata una donna che ha fatto di tutto per noi».

Nazzarena Scarletti, 39 anni, assieme al marito Alex Cavallari e figli Diego e Giulia

LEDO SPA
Da Consorzio di Bonifica e Provincia un "no" alle trivelle in Adriatico

IN BREVE
Oggi interruzione energia elettrica
Domani nell'antichità Le statue al Museo
Domenica Tarda Antichità

CONDONO
L'arte è in classe
Il maestro Darbo torna fra i banchi per 4 incontri

GIRO
Raccolta del verde
Da oggi si cambia

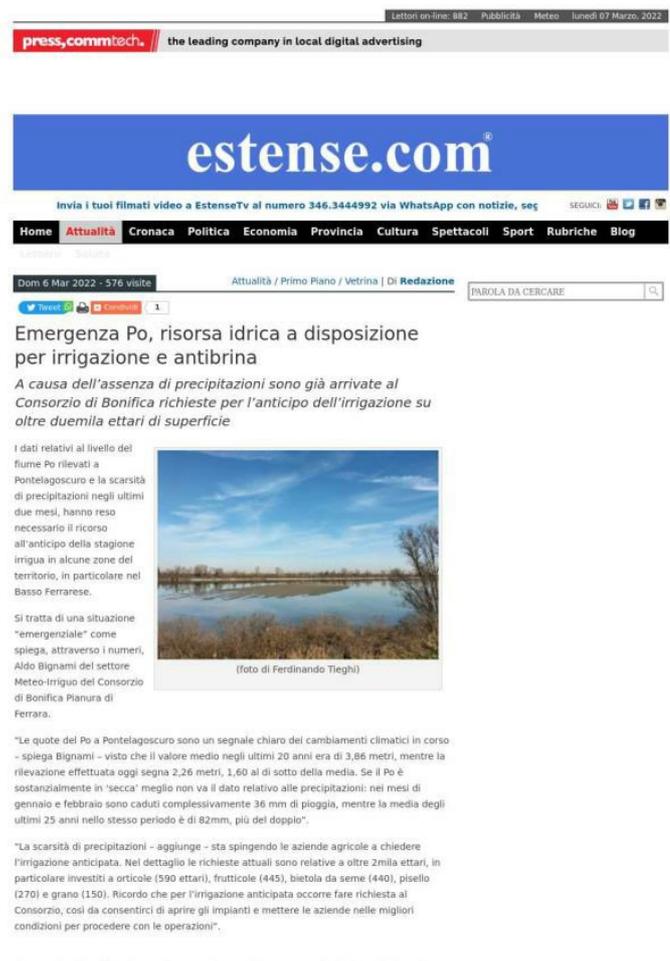
CONDONO
L'ultimo convegno apre la porta a un dibattito su un'occasione speciale. Un'occasione che si rinnova ogni anno. Un'occasione che si rinnova ogni anno.

GIRO
Oggi nel territorio comacchiese il territorio è verde. Un territorio che è verde. Un territorio che è verde.

Emergenza Po, risorsa idrica a disposizione per irrigazione e antibrina

I dati relativi al livello del fiume Po rilevati a Pontelagoscuro e la scarsità di precipitazioni negli ultimi due mesi, hanno reso necessario il ricorso all'anticipo della stagione irrigua in alcune zone del territorio, in particolare nel Basso Ferrarese

(foto di Ferdinando Tieghi) I dati relativi al livello del fiume Po rilevati a Pontelagoscuro e la scarsità di precipitazioni negli ultimi due mesi, hanno reso necessario il ricorso all'anticipo della stagione irrigua in alcune zone del territorio, in particolare nel Basso Ferrarese. Si tratta di una situazione emergenziale come spiega, attraverso i numeri, Aldo Bignami del settore Meteo-Irriguo del **Consorzio di Bonifica** Pianura di Ferrara. Le quote del Po a Pontelagoscuro sono un segnale chiaro dei cambiamenti climatici in corso spiega Bignami visto che il valore medio negli ultimi 20 anni era di 3,86 metri, mentre la rilevazione effettuata oggi segna 2,26 metri, 1,60 al di sotto della media. Se il Po è sostanzialmente in secca' meglio non va il dato relativo alle precipitazioni: nei mesi di gennaio e febbraio sono caduti complessivamente 36 mm di pioggia, mentre la media degli ultimi 25 anni nello stesso periodo è di 82mm, più del doppio. La scarsità di precipitazioni aggiunge sta spingendo le aziende agricole a chiedere l'irrigazione anticipata. Nel dettaglio le richieste attuali sono relative a oltre 2mila ettari, in particolare investiti a orticole (590 ettari), frutticole (445), bietola da seme (440), pisello (270) e grano (150). Ricordo che per l'irrigazione anticipata occorre fare richiesta al **Consorzio**, così da consentirci di aprire gli impianti e mettere le aziende nelle migliori condizioni per procedere con le operazioni. Il **Consorzio di Bonifica** Pianura di Ferrara si trova, dunque, a gestire la risorsa idrica a fronte di una situazione climatica che da straordinaria è diventata strutturale', come spiega Luca Natali, vicepresidente del **Consorzio**. Anche quest'anno - afferma Natali - abbiamo scelto di anticipare la stagione irrigua al 1° aprile ma in queste condizioni climatiche non è sufficiente. Ormai possiamo dire che la stagione è partita, di fatto, il 1° marzo perché alcune colture non potevano più attendere piogge che non sembrano voler cadere. Per il **Consorzio** questo significa anche avere un tempo più limitato per effettuare i lavori di manutenzione essenziali per garantire la massima efficienza degli impianti. Posso però dire che, nonostante in alcune zone ci siano ancora lavori in corso o in fase di completamento, stiamo facendo davvero il possibile, a



Lettori on-line: 882 Pubblicità: Meteo Lunedì 07 Marzo, 2022

press,commtech the leading company in local digital advertising

estense.com

Invia i tuoi filmati video a EstenseTv al numero 346.3444992 via WhatsApp con notizie, seg

Home Attualità Cronaca Politica Economia Provincia Cultura Spettacoli Sport Rubriche Blog

Dom 6 Mar 2022 - 576 visite

Attualità / Primo Piano / Vetrina | Di Redazione

Parola da cercare

Emergenza Po, risorsa idrica a disposizione per irrigazione e antibrina

A causa dell'assenza di precipitazioni sono già arrivate al Consorzio di Bonifica richieste per l'anticipo dell'irrigazione su oltre duemila ettari di superficie.

I dati relativi al livello del fiume Po rilevati a Pontelagoscuro e la scarsità di precipitazioni negli ultimi due mesi, hanno reso necessario il ricorso all'anticipo della stagione irrigua in alcune zone del territorio, in particolare nel Basso Ferrarese.

Si tratta di una situazione "emergenziale" come spiega, attraverso i numeri, Aldo Bignami del settore Meteo-Irriguo del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara.

"Le quote del Po a Pontelagoscuro sono un segnale chiaro dei cambiamenti climatici in corso - spiega Bignami - visto che il valore medio negli ultimi 20 anni era di 3,86 metri, mentre la rilevazione effettuata oggi segna 2,26 metri, 1,60 al di sotto della media. Se il Po è sostanzialmente in 'secca' meglio non va il dato relativo alle precipitazioni: nei mesi di gennaio e febbraio sono caduti complessivamente 36 mm di pioggia, mentre la media degli ultimi 25 anni nello stesso periodo è di 82mm, più del doppio".

"La scarsità di precipitazioni - aggiunge - sta spingendo le aziende agricole a chiedere l'irrigazione anticipata. Nel dettaglio le richieste attuali sono relative a oltre 2mila ettari, in particolare investiti a orticole (590 ettari), frutticole (445), bietola da seme (440), pisello (270) e grano (150). Ricordo che per l'irrigazione anticipata occorre fare richiesta al Consorzio, così da consentirci di aprire gli impianti e mettere le aziende nelle migliori condizioni per procedere con le operazioni".

livello di personale e mezzi impiegati, per superare questo momento di richiesta straordinaria di risorsa idrica. Acqua, peraltro, essenziale sottolinea non solo per l'irrigazione ordinaria, ma anche per la difesa antibrina, in previsione di gelate tardive che l'anno scorso hanno falciato la produzione di frutta, dalle albicocche alle pere. Come **Consorzio** stiamo lavorando per adattare strutture e operatività a cambiamenti climatici anche attraverso l'utilizzo della capacità di invaso. Voglio citare, ad esempio, il progetto che abbiamo messo in campo con l'azienda Salvi Vivai per far fronte alle esigenze irrigue fuori stagione. Dallo scorso anno continua Natali abbiamo immagazzinato l'acqua meteorica e di colatura invernale in canalette specializzate, tradizionalmente vuote nel periodo invernale. L'azienda ha messo a disposizione le risorse per sezionare queste strutture e farvi confluire, appunto, l'acqua di rugiada. In questo modo sono stati garantiti gli apporti idrici fondamentali per colture vivaistiche molto diffuse nel basso ferrarese. Una buona soluzione alle esigenze agronomiche in zone dove non si riescono a realizzare invasi, che non ha portato peraltro nessun costo aggiuntivo per il **Consorzio**.

Viaggio sul Grande Fiume

«Po, mai visto un inverno così secco»

Mario Bovenzi Giuliano Poggioli, 66 anni, ha un po' i tratti, con quei baffoni, di un vecchio lupo di mare. Ma il suo mare e il suo orizzonte, da una vita, sono le rive scoscese del Grande Fiume. «Sono quarantacinque anni che con la mia barca solco queste acque e uno scenario così d' inverno non l' avevo visto mai», e scuote la testa, gli occhi alla riva e a quella striscia di sabbia bianca dove un cane corre dietro un pezzo di legno che un annoiato padrone ha lanciato nemmeno così lontano. Ha ragione da vendere Giuliano Poggioli, che quando usciva dalla fabbrica se ne veniva qui per mettersi ai remi. Perché il Po così basso d' inverno non è proprio mai stato, almeno quasi mai.

LUNEDÌ 7 marzo 2022 **il Resto del Carlino** www.restodelcarlino.it

Ferrara

Redazione: Giuliana Valentini 11, Ferrara - Tel. 0532 280711 - Fax 0532 280717
Pubblicazione: Via Ermete 14/20, Ferrara - Tel. 0532 247722-221020 - Fax 0532 249550

**Spal, turno favorevole
Ora la zona pericolosa
dista sei lunghezze**

**Nessun decesso
ma sono 180
i nuovi positivi**

«Mio marito non è un persecutore»

Paola Trevisani, la moglie dell'uomo ferito nella sparatoria. Oggi il gip decide sul trasferimento di Cazzanti

Viaggio sul Grande Fiume «Po, mai visto un inverno così secco»

Mario Bovenzi

Giuliano Poggioli, 66 anni, ha un po' i tratti, con quei baffoni, di un vecchio lupo di mare. Ma il suo mare e il suo orizzonte, da una vita, sono le rive scoscese del Grande Fiume. «Sono quarantacinque anni che con la mia barca solco queste acque e uno scenario così d' inverno non l' avevo visto mai», e scuote la testa, gli occhi alla riva e a quella striscia di sabbia bianca dove un cane corre dietro un pezzo di legno che un annoiato padrone ha lanciato nemmeno così lontano. Ha ragione da vendere Giuliano Poggioli, che quando usciva dalla fabbrica se ne veniva qui per mettersi ai remi. Perché il Po così basso d' inverno non è proprio mai stato, almeno quasi mai.

L'ABBRACCIO DOPO LA PAURA

A CENTO, NONNA NINA RITROVA I NIPOTINI FUGGITI DALL'UCRAINA SOTTO ATTACCO

Inaugurato in piazza Travaglio il nuovo 'Punto Bici Fiab'

Un concorso per i bambini sulla maschera di Tasi

Alla 'IdeArte' una mostra su San Sebastiano

Furti e danneggiamenti, giovane in manette

AURUM VUOI REALIZZARE DEDICAZIONI?
ACQUISTA IN CONIUGATE IL TUO ORO E ARGENTO INIATOI

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

«Magra del Po, mai visto un inverno così secco»

Poggioli, da 45 anni in barca: «In questo momento il livello è sotto lo zero idrometrico di ben 5 metri e 90 centimetri: non si naviga più»

PONTELAGOSCURO Dicono i bollettini, più o meno, che tutti gli indicatori presi in esame risultano in prossimità dei minimi rispetto le serie dal 1961 ad oggi. Per quanto riguarda le portate d'acqua, su tutta l'asta del fiume Po persiste una condizione di marcata siccità idrologica invernale, dall'inizio dell'anno le portate (per tutte le stazioni di misurazione) sono sempre rimaste sotto le medie. Bollettino che Poggioli traduce con un gesto secco indicando dal fusto idrometrico in uno dei pilastri del ponte sulla statale 16, una striscia di cemento e acciaio che unisce due province, Ferrara e Rovigo, e due regioni, Emilia e Veneto. «Ecco il livello dell'acqua ed ecco la tacca rossa - spiegando accostando con la barca al pilastro con una virata da maestro - in questo momento il livello è sotto lo zero idrometrico di ben 5 metri e 90 centimetri. Mai così basso nel mese di marzo, quando invece dovrebbe essere gonfio e fare pure paura quel gigante d'acqua. Che adesso sembra stanco, come fosse addormentato nel fluire lento tra le due rive. E se almeno piovesse, ma non sembra promettere acqua quel cielo terso e il vento di questi giorni freddo come l'acciaio, un gigante con una portata di poco superiore ai 600 metri cubi d'acqua al secondo quando la "normalità" che con questo clima pazzo non sappiamo ormai più cos'è - durante l'anno sfiora mediamente i 2 o 3 mila metri cubi. Se piovesse, appunto, sembra augurarsi Poggioli che abita a Pontelagoscuro ma che ci tiene a precisare che «io sono nato sul Po». Il cielo terso, folate che portano sabbia quasi a creare uno scenario estivo, con quella duna dove ormai - come in un miraggio - più nessuno si stupirebbe se apparissero ombrelloni e lettini. E non piove, una maledizione che si estende da mesi, e cosa ancora peggiore non pioverà. Da quando ha lasciato il banco di tornitore Poggioli se ne viene a pesca sul fiume, all'amo finiscono qualche pescegatto americano. «Ma ci sono anche le carpe», precisa con orgoglio guardando quella distesa d'acqua che una volta rappresentava la vita e che adesso languisce, in alcuni punti il fondo ad appena 90 centimetri. E pianta il remo, come misurasse l'olio della sua macchina, per estrarlo e mostrare quel segno, più scuro sul legno.

Accende il motore della barca che scoppietta al minimo mentre lo scafo scivola verso la chiusa. Da lì esce il canale Boicelli, si va verso la darsena. Anche lì, lungo una parete di quell'imbutto, c'è un'asta idrometrica. E' quella che usa Aipo per misurare il livello, anche lì la tacca segna 5 metri e 90 centimetri. «Qui - precisa guardando oltre lo scafo - ci sono meno di due metri d'acqua. Pochi. Il Po

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

butta sempre dentro sabbia che deve essere scavata per evitare che si insabbi. Da qui esce la Nena quando parte per le escursioni sul Po». Usciva, sarebbe meglio dire, perché l'imbarcazione è ancora 'incastrata' nei bassi fondali della darsena. Un rischio, i detriti e la sabbia. Ma non è l'unico rischio. Il basso livello del fiume vuol dire anche 'cuneo salino'. La portata del Po è così bassa che il mare Adriatico entra negli alvei, torna indietro per tratti sempre più estesi. Il sale finisce per filtrare nel terreno per arrivare ai campi, che qui vuol dire mais e soia, grano e ancora qualche bietola. Soffrono gli agricoltori, stretti tra il cuneo salino e questa maledetta siccità. In assenza di piogge e con scorte d'acqua al minimo storico, la terra ha sete.

Il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini, dice: «I produttori di grano si preparano a fronteggiare la siccità pianificando irrigazioni di soccorso a costi elevatissimi visti i rincari del gas e dell'energia elettrica. Si profila una stagione complicata per il mais, coltura che necessita di molta acqua ed è vicina al suo periodo di semina su oltre 100.000 ettari di superficie regionale». Non solo. Le barbabietole da zucchero hanno difficoltà a germogliare e soffrono anche le bietole da seme. Uno scenario a tinte scure. E a gettare altra ombra è anche l'Autorità Distrettuale del Fiume Po-Mite. «La disponibilità d'acqua attuale non potrà colmare i fabbisogni della prima parte dell'estate e potrebbe generare una situazione di forte stress per l'habitat fluviale e di mancanza o calendarizzazione degli approvvigionamenti per l'universo produttivo». Poggioli accosta la barca a quella striscia di sabbia dove Avio Fabbri e sua figlia Mariavittoria, che si è appena laureata, fanno quattro passi. Sono arrivati lì con un'applicazione che si chiama Terra App, che indica sentieri e scenari naturalistici. Quella striscia di sabbia di solito emerge solo quando arriva l'estate. A marzo è coperta da un velo d'acqua. Ma non piove. E non ploverà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Mario Bovenzi

La crisi idrica del fiume Po | 07/03/2022 | Sostenibilità

La crisi idrica in cui versa il fiume Po peggiora ed è molto grave. L'allarme viene lanciato dall'Osservatorio sulle crisi idriche riunitosi nell'ambito dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po-Ministero transizione ecologica. Gli indicatori dell'allerta idrica, in stato avanzato, sono diversi ed il fatto che siano tutti negativi contemporaneamente non fa che aumentare i timori. All'origine, le cause sono i cambiamenti climatici col riscaldamento terrestre oltre alla perdurante mancanza di neve e di pioggia che causano una grave aridità dei suoli, esponendoli - tra l'altro - molto più facilmente a incendi e dissesto idrogeologico, con un progressivo impoverimento delle falde. Diminuendo le portate del nostro fiume più grande - dal quale, va ricordato, si prelevano e distribuiscono ogni anno 20 miliardi di metri cubi di acqua necessari per agricoltura e industria - è quasi inevitabile che habitat ed ecosistemi rischiano di essere compromessi, dando origine ad un insidioso circolo vizioso. È già emergenza in Piemonte, ma la scarsità d'acqua si sta pure riversando sul Piacentino e velocemente verso il Delta, dove l'acqua salata del mare si sta espandendo per chilometri nel bacino fluviale verso l'entroterra e le terre coltivate. Con pericoli gravissimi per tutto l'habitat. Tra i dati più rilevanti comunicati dall'Osservatorio, figurano quelli relativi alle portate d'acqua del Po, che sono il 40% in meno e fino a -60% negli affluenti. Le piogge sono state, infatti, così scarse che questo è risultato il terzo inverno più secco degli ultimi 65 anni. E poichè pure l'entità del manto nevoso su tutto l'arco Alpino è vicino ai suoi ai minimi storici, anche il totale dell'acqua così immagazzinata è del 70% inferiore sulla media stagionale. Inoltre, soffrono anche i grandi laghi che hanno solo il 10% di acqua disponibile. Temperature superiori fino a 3 gradi sulla media rendono quello che stiamo vivendo come il secondo inverno più caldo degli ultimi 40 anni e, per la Coldiretti, la siccità del Po minaccia oltre un terzo della produzione agricola nazionale. A rischio sono, quindi, i fabbisogni idrici di un'area come la Pianura Padana che, da sola, totalizza il 40% del Pil in agricoltura e il 55% del Pil idroelettrico. Ed a proposito di idroelettrico, pare veramente una beffa del destino il fatto che, in un momento storico di forte crisi per gli approvvigionamenti energetici e di transizione alle energie pulite, vengano a mancare proprio le quantità di acqua necessarie per alimentare le turbine elettriche, obbligando il nostro Paese a compensare tali carenze con l'energia prodotta dal gas, la quale si caratterizza per avere delle tariffe più care e per porre ulteriori problemi ambientali per via delle maggiori emissioni di CO2 in un territorio già seriamente inquinato. Pertanto, l'Autorità Distrettuale del fiume Po sottolinea come si debbano accelerare tutte le procedure di adattamento al cambiamento climatico, realizzando delle dighe ovunque sia possibile ed investendo in quegli invasi utili per fermare l'acqua di cui ci sarà sempre più bisogno. E in questo senso, si fa particolare affidamento sulle risorse finanziarie promesse dal Pnrr.

Ascolta "Sostenibilità" - L'appuntamento dedicato al global warming e alle nuove sfide green di imprese, istituzioni e cittadini. "Sostenibilità" è l'approfondimento di Giornale

La crisi idrica in cui versa il fiume Po peggiora ed è molto grave. L'allarme viene lanciato dall'Osservatorio sulle crisi idriche riunitosi nell'ambito dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po-Ministero transizione ecologica. Gli indicatori dell'allerta idrica, in stato avanzato, sono diversi ed il fatto che siano tutti negativi contemporaneamente non fa che aumentare i timori. All'origine, le cause sono i cambiamenti climatici col riscaldamento terrestre oltre alla perdurante mancanza di neve e di pioggia che causano una grave aridità dei suoli, esponendoli - tra l'altro - molto più facilmente a incendi e dissesto idrogeologico, con un progressivo impoverimento delle falde. Diminuendo le portate del nostro fiume più grande - dal quale, va ricordato, si prelevano e distribuiscono ogni anno 20 miliardi di metri cubi di acqua necessari per agricoltura e industria - è quasi inevitabile che habitat ed ecosistemi rischiano di essere compromessi, dando origine ad un insidioso circolo vizioso. È già emergenza in Piemonte, ma la scarsità d'acqua si sta pure riversando sul Piacentino e velocemente verso il Delta, dove l'acqua salata del mare si sta espandendo per chilometri nel bacino fluviale verso l'entroterra e le terre coltivate. Con pericoli gravissimi per tutto l'habitat. Tra i dati più rilevanti comunicati dall'Osservatorio, figurano quelli relativi alle portate d'acqua del Po, che sono il 40% in meno e fino a -60% negli affluenti. Le piogge sono state, infatti, così scarse che questo è risultato il terzo inverno più secco degli ultimi 65 anni. E poichè pure l'entità del manto nevoso su tutto l'arco Alpino è vicino ai suoi ai minimi storici, anche il totale dell'acqua così immagazzinata è del 70% inferiore sulla media stagionale. Inoltre, soffrono anche i grandi laghi che hanno solo il 10% di acqua disponibile. Temperature superiori fino a 3 gradi sulla media rendono quello che stiamo vivendo come il secondo inverno più caldo degli ultimi 40 anni e, per la Coldiretti, la siccità del Po minaccia oltre un terzo della produzione agricola nazionale. A rischio sono, quindi, i fabbisogni idrici di un'area come la Pianura Padana che, da sola, totalizza il 40% del Pil in agricoltura e il 55% del Pil idroelettrico. Ed a proposito di idroelettrico, pare veramente una beffa del destino il fatto che, in un momento storico di forte crisi per gli approvvigionamenti energetici e di transizione alle energie pulite, vengano a mancare proprio le quantità di acqua necessarie per alimentare le turbine elettriche, obbligando il nostro Paese a compensare tali carenze con l'energia prodotta dal gas, la quale si caratterizza per avere delle tariffe più care e per porre ulteriori problemi ambientali per via delle



La crisi idrica del fiume Po | 07/03/2022 | Sostenibilità

La crisi idrica in cui versa il fiume Po peggiora ed è molto grave. L'allarme viene lanciato dall'Osservatorio sulle crisi idriche riunitosi nell'ambito dell'Autorità Distrettuale del Fiume Po-Ministero transizione ecologica. Gli indicatori dell'allerta idrica, in stato avanzato, sono diversi ed il fatto che siano tutti negativi contemporaneamente non fa che aumentare i timori. All'origine, le cause sono i cambiamenti climatici col riscaldamento terrestre oltre alla perdurante mancanza di neve e di pioggia che causano una grave aridità dei suoli, esponendoli - tra l'altro - molto più facilmente a incendi e dissesto idrogeologico, con un progressivo impoverimento delle falde. Diminuendo le portate del nostro fiume più grande - dal quale, va ricordato, si prelevano e distribuiscono ogni anno 20 miliardi di metri cubi di acqua necessari per agricoltura e industria - è quasi inevitabile che habitat ed ecosistemi rischiano di essere compromessi, dando origine ad un insidioso circolo vizioso. È già emergenza in Piemonte, ma la scarsità d'acqua si sta pure riversando sul Piacentino e velocemente verso il Delta, dove l'acqua salata del mare si sta espandendo per chilometri nel bacino fluviale verso l'entroterra e le terre coltivate. Con pericoli gravissimi per tutto l'habitat. Tra i dati più rilevanti comunicati dall'Osservatorio, figurano quelli relativi alle portate d'acqua del Po, che sono il 40% in meno e fino a -60% negli affluenti. Le piogge sono state, infatti, così scarse che questo è risultato il terzo inverno più secco degli ultimi 65 anni. E poichè pure l'entità del manto nevoso su tutto l'arco Alpino è vicino ai suoi ai minimi storici, anche il totale dell'acqua così immagazzinata è del 70% inferiore sulla media stagionale. Inoltre, soffrono anche i grandi laghi che hanno solo il 10% di acqua disponibile. Temperature superiori fino a 3 gradi sulla media rendono quello che stiamo vivendo come il secondo inverno più caldo degli ultimi 40 anni e, per la Coldiretti, la siccità del Po minaccia oltre un terzo della produzione agricola nazionale. A rischio sono, quindi, i fabbisogni idrici di un'area come la Pianura Padana che, da sola, totalizza il 40% del Pil in agricoltura e il 55% del Pil idroelettrico. Ed a proposito di idroelettrico, pare veramente una beffa del destino il fatto che, in un momento storico di forte crisi per gli approvvigionamenti energetici e di transizione alle energie pulite, vengano a mancare proprio le quantità di acqua necessarie per alimentare le turbine elettriche, obbligando il nostro Paese a compensare tali carenze con l'energia prodotta dal gas, la quale si caratterizza per avere delle tariffe più care e per porre ulteriori problemi ambientali per via delle maggiori emissioni di CO2 in un territorio già seriamente inquinato. Pertanto, l'Autorità Distrettuale del fiume Po sottolinea come si debbano accelerare tutte le procedure di adattamento al cambiamento climatico, realizzando delle dighe ovunque sia possibile ed investendo in quegli invasi utili per fermare l'acqua di cui ci sarà sempre più bisogno. E in questo senso, si fa particolare affidamento sulle risorse finanziarie promesse dal Pnrr.

maggiori emissioni di CO2 in un territorio già seriamente inquinato. Pertanto, l'Autorità Distrettuale del fiume Po sottolinea come si debbano accelerare tutte le procedure di adattamento al cambiamento climatico, realizzando delle dighe ovunque sia possibile ed investendo in quegli invasi utili per fermare l'acqua di cui ci sarà sempre più bisogno. E in questo senso, si fa particolare affidamento sulle risorse finanziarie promesse dal Pnrr. _____ Ascolta "Sostenibilità" -

L'appuntamento dedicato al global warming e alle nuove sfide green di imprese, istituzioni e cittadini. 'Sostenibilità' è l'approfondimento di Giornale Radio sulle notizie relative ai cambiamenti climatici, con aggiornamenti sugli effetti del riscaldamento globale, sui piani d'azione definiti dai principali governi mondiali e sulle iniziative di compagnie e società. A cura di Roberto Frangipane e Ferruccio Bovio Per i notiziari sempre aggiornati ascoltaci sul sito: <https://www.giornaleradio.fm> oppure scarica la nostra App gratuita: iOS - App Store - <https://apple.co/2uW01yA> Android - Google Play - <http://bit.ly/2vCjiW3> Resta connesso e segui i canali social di Giornale Radio: Facebook: <https://www.facebook.com/giornaleradio.fm/> Instagram: <https://www.instagram.com/giornaleradio.tv/?hl=it> Twitter: <https://twitter.com/giornaleradiofm>

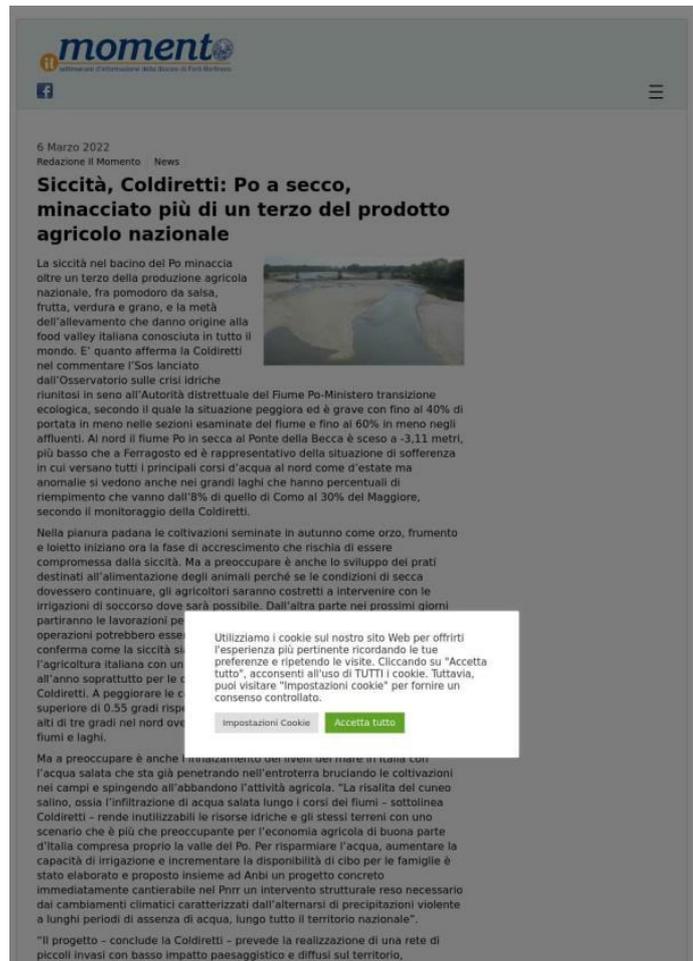
Redazione

Siccità, Coldiretti: Po a secco, minacciato più di un terzo del prodotto agricolo nazionale

La siccità nel bacino del Po minaccia oltre un terzo della produzione agricola nazionale, fra pomodoro da salsa, frutta, verdura e grano, e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'Sos lanciato dall'Osservatorio sulle crisi idriche riunitosi in seno all'Autorità distrettuale del Fiume Po-Ministero transizione ecologica, secondo il quale la situazione peggiora ed è grave con fino al 40% di portata in meno nelle sezioni esaminate del fiume e fino al 60% in meno negli affluenti. Al nord il fiume Po in secca al Ponte della Becca è sceso a -3,11 metri, più basso che a Ferragosto ed è rappresentativo della situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi d'acqua al nord come d'estate ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dall'8% di quello di Como al 30% del Maggiore, secondo il monitoraggio della Coldiretti.

Nella pianura padana le coltivazioni seminate in autunno come orzo, frumento e loietto iniziano ora la fase di accrescimento che rischia di essere compromessa dalla siccità. Ma a preoccupare è anche lo sviluppo dei prati destinati all'alimentazione degli animali perché se le condizioni di secca dovessero continuare, gli agricoltori saranno costretti a intervenire con le irrigazioni di soccorso dove sarà possibile. Dall'altra parte nei prossimi giorni partiranno le lavorazioni per la semina del mais, ma con i terreni aridi e duri le operazioni potrebbero essere compromesse.

Una situazione che conferma come la siccità sia diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con un danni stimati in media in un miliardo di euro all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l'analisi Coldiretti. A peggiorare le cose è un inverno pazzo con una temperatura superiore di 0.55 gradi rispetto alla media lungo la Penisola ma con picchi più alti di tre gradi nel nord ovest ma precipitazioni scarse che hanno prosciugato fiumi e laghi. Ma a preoccupare è anche l'innalzamento dei livelli del mare in Italia con l'acqua salata che sta già penetrando nell'entroterra bruciando le coltivazioni nei campi e spingendo all'abbandono l'attività agricola. La risalita del cuneo salino, ossia l'infiltrazione di acqua salata lungo i corsi dei fiumi - sottolinea Coldiretti - rende inutilizzabili le risorse idriche e gli stessi terreni con uno scenario che è più che preoccupante per l'economia agricola di buona parte d'Italia compresa proprio la valle del Po. Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto insieme



6 Marzo 2022
Redazione Il Momento News

Siccità, Coldiretti: Po a secco, minacciato più di un terzo del prodotto agricolo nazionale

La siccità nel bacino del Po minaccia oltre un terzo della produzione agricola nazionale, fra pomodoro da salsa, frutta, verdura e grano, e la metà dell'allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare l'Sos lanciato dall'Osservatorio sulle crisi idriche riunitosi in seno all'Autorità distrettuale del Fiume Po-Ministero transizione ecologica, secondo il quale la situazione peggiora ed è grave con fino al 40% di portata in meno nelle sezioni esaminate del fiume e fino al 60% in meno negli affluenti. Al nord il fiume Po in secca al Ponte della Becca è sceso a -3,11 metri, più basso che a Ferragosto ed è rappresentativo della situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi d'acqua al nord come d'estate ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dall'8% di quello di Como al 30% del Maggiore, secondo il monitoraggio della Coldiretti.

Nella pianura padana le coltivazioni seminate in autunno come orzo, frumento e loietto iniziano ora la fase di accrescimento che rischia di essere compromessa dalla siccità. Ma a preoccupare è anche lo sviluppo dei prati destinati all'alimentazione degli animali perché se le condizioni di secca dovessero continuare, gli agricoltori saranno costretti a intervenire con le irrigazioni di soccorso dove sarà possibile. Dall'altra parte nei prossimi giorni partiranno le lavorazioni per la semina del mais, ma con i terreni aridi e duri le operazioni potrebbero essere compromesse.

Una situazione che conferma come la siccità sia diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con un danni stimati in media in un miliardo di euro all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l'analisi Coldiretti. A peggiorare le cose è un inverno pazzo con una temperatura superiore di 0.55 gradi rispetto alla media lungo la Penisola ma con picchi più alti di tre gradi nel nord ovest ma precipitazioni scarse che hanno prosciugato fiumi e laghi. Ma a preoccupare è anche l'innalzamento dei livelli del mare in Italia con l'acqua salata che sta già penetrando nell'entroterra bruciando le coltivazioni nei campi e spingendo all'abbandono l'attività agricola. La risalita del cuneo salino, ossia l'infiltrazione di acqua salata lungo i corsi dei fiumi - sottolinea Coldiretti - rende inutilizzabili le risorse idriche e gli stessi terreni con uno scenario che è più che preoccupante per l'economia agricola di buona parte d'Italia compresa proprio la valle del Po. Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto insieme

Utilizziamo i cookie sul nostro sito Web per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e ripetendo le visite. Cliccando su "Accetta tutto", acconsenti all'uso di TUTTI i cookie. Tuttavia, puoi visitare "Impostazioni cookie" per fornire un consenso controllato.

Impostazioni Cookie Accetta tutto

Ma a preoccupare è anche l'innalzamento dei livelli del mare in Italia con l'acqua salata che sta già penetrando nell'entroterra bruciando le coltivazioni nei campi e spingendo all'abbandono l'attività agricola. La risalita del cuneo salino, ossia l'infiltrazione di acqua salata lungo i corsi dei fiumi - sottolinea Coldiretti - rende inutilizzabili le risorse idriche e gli stessi terreni con uno scenario che è più che preoccupante per l'economia agricola di buona parte d'Italia compresa proprio la valle del Po. Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto insieme

Il progetto - conclude la Coldiretti - prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio,

ad **Anbi** un progetto concreto immediatamente cantierabile nel Pnrr un intervento strutturale reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall'alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, lungo tutto il territorio nazionale. Il progetto prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto e ottimizzare i risultati finali. L'idea è di 'costruire' senza uso di cemento per ridurre l'impatto ambientale, laghetti in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione.

Redazione Il Momento

Il Po a secco, crisi idrica imminente

Coldiretti: 'La siccità del Po minaccia oltre un terzo della produzione agricola nazionale', allerta anche per le attività industriali e il settore idroelettrico

BOLOGNA Aumenta progressivamente lo 'stress idrico' del fiume Po: l'Osservatorio sulle crisi idriche riunitosi nell'ambito dell'Autorità distrettuale del fiume Po-Ministero della transizione ecologica lancia l'allarme. A causa del cambiamento climatico, con la diminuzione delle piogge, si produce aridità nei suoli, e aumenta il rischio di incendi. La portata del fiume Po ha subito quindi una diminuzione media del 40%, con picchi del 60% negli affluenti. Quello del 2021-2022 è stato il terzo inverno più secco degli ultimi 65 anni, e il secondo inverno più caldo degli ultimi 40 anni. Il regime delle portate nel bacino del Po è calato progressivamente, con rischio di grave compromissione degli ecosistemi. Se la principale emergenza è in Piemonte, la scarsità d'acqua sta aumentando in Emilia-Romagna. La portata del fiume è talmente bassa che nel Delta l'acqua dell'Adriatico sta insinuandosi nel bacino fluviale risalendo verso l'entroterra e le terre coltivate. Dal Po si prelevano e distribuiscono ogni anno 20 miliardi di metri cubi di acqua utilizzati per l'agricoltura e l'industria. Ma il danno può colpire anche il settore idroelettrico: e questo fattore ci deve far riflettere tanto più in questi giorni in cui la guerra Ucraina-Russia procede a ritmi incalzanti. Nel momento in cui l'Agenzia Internazionale dell'Energia invita i consumatori a ridurre di un grado le temperature dei riscaldamenti per poter essere meno dipendenti dalla Russia, l'Italia avrà bisogno di più gas. E questo avverrà proprio in seguito alla crisi idrica. A causa della scarsità di acqua per le turbine idroelettriche infatti 'dobbiamo compensare con energia prodotta dal gas. Con tariffe più care e con un problema in più sull'ambiente perché emettiamo ancora più CO2 in un territorio in cui già la qualità dell'aria è tremenda. Fattori che non ci fanno stare tranquilli' spiega il segretario generale AdbPo-Mite Meuccio **Berselli**. È necessario intervenire rapidamente: 'agli attuali ritmi la compromissione della produzione agricola e industriale sarà grave e difficile dal fronteggiare'. 'Dobbiamo accelerare nelle procedure di adattamento al cambiamento climatico prosegue Bertelli che significa realizzare invasi laddove possibile, quindi dighe. Provvedere a investimenti con coraggio per invasi che possano fermare l'acqua'.

GRUPPO EDITORIALE
L'Opinionista
giornale online

ATTUALITÀ ▾ ECONOMIA ▾ POLITICA ▾ MUSICA ▾ EVENTI ▾ PROGRAMMI TV OGGI ▾ SALUTE ▾ FITNESS ▾

RUBRICHE

Home / Ambiente / Il Po a secco, crisi idrica imminente

Ambiente / Attualità / Primo piano notizie

Il Po a secco, crisi idrica imminente

Di **Barbara Miladinovic** - 6 Marzo 2022

f t in



Coldiretti: "La siccità del Po minaccia oltre un terzo della produzione agricola nazionale", allerta anche per le attività industriali e il settore idroelettrico

BOLOGNA – Aumenta progressivamente lo 'stress idrico' del fiume Po: l'Osservatorio sulle crisi idriche riunitosi nell'ambito dell'Autorità distrettuale del fiume Po-Ministero della transizione ecologica lancia l'allarme. A causa del cambiamento climatico, con la diminuzione delle piogge, si produce aridità nei suoli, e aumenta il rischio di incendi.

La portata del fiume Po ha subito quindi una diminuzione media del 40%, con picchi del 60% negli affluenti. Quello del 2021-2022 è stato il terzo inverno più secco degli ultimi 65 anni, e il secondo inverno più caldo degli ultimi 40 anni. Il regime delle portate nel bacino del Po è calato progressivamente, con rischio di grave

Ultime notizie

- Guerra Ucraina, TikTok 'chiude' in Russia **Tecnologia** 4 Marzo 2022
- Ucraina, Italmopa: "Nessun rischio per approvvigionamento in frumento tenero dell'industria molitoria..." **Economia** 4 Marzo 2022
- Caro gasolio, per protesta i pescherecci non usciranno in mare **Economia** 4 Marzo 2022
- Ucraina, Draghi sente Zelensky al telefono **Politica** 4 Marzo 2022
- Vandalizzata a Genova la targa per Norma Cossetto, lo sdegno di... **Politica** 4 Marzo 2022

Arpae preoccupata per le cave di Altolà, si scava a poco più di un metro dalla falda

Il documento inviato al Comune di San Cesario mette in luce dati non congruenti con i poani estrattivi. Lo ha reso noto la consigliera Sabina Piccinini (Nuovo San Cesario)

Nelle cave di Altolà l'attività estrattiva sarebbe arrivata a poco più di un metro dalle falde acquifere, in un'area di protezione delle acque sotterranee. Lo si apprende da un documento di fine 2021 firmato dai tecnici del settore monitoraggio acque di Arpae e riguardante gli scavi in cava "Ponte Rosso" presso il Polo estrattivo di Altolà. Nel documento - inviato al Comune e reso noto dalla consigliera di opposizione Sabina Piccinini (Nuovo San Cesario) - Arpae evidenzia come gli scavi scendano fino a -14.5 metri dal piano di campagna, con la prima falda a soli -15.90 metri. Un metro e quaranta centimetri separa ruspe e camion dalle grandi riserve d'acqua potabile del nostro territorio. Per legge, la distanza fra fondo cava e prima falda dovrebbe essere di almeno un metro e mezzo, ad Altolà i tecnici di Arpae intendono vederci chiaro per valutare l' idoneità delle profondità di scavo al fine di tutelare la falda acquifera sottesa. Piccinini attacca: "Si autorizzano cave in zone di protezione delle falde contravvenendo a qualsiasi criterio di prudenza perché è noto che la realizzazione di una cava riduce il livello di protezione delle acque sotterranee. Più si scava, più si riduce la capacità del suolo di depurare la falda, più la falda si avvicina, più la capacità di depurazione del suolo si azzerava. Se poi agli scavi aggiungiamo un mega-frantoio come quello previsto in cava "Ponte Rosso", il rischio di inquinamento della falda è enorme. Il frantoio effettuerà le sue lavorazioni ad una profondità di oltre dieci metri, in una "zona di ricarica indiretta della falda" dove la legge, sia provinciale che regionale vieta espressamente il prelievo di acqua per i frantoi di nuova costruzione, classificati quali "centri di pericolo". Quando si considera la tutela dell'acqua, stupisce la mancanza di coerenza di chi governa: sostengono il risparmio idrico, poi autorizzano un'impresa come la "Far Pro spa" di Spilamberto al prelievo annuo di milioni di litri d'acqua senza alcuna forma di riciclo; promulgano leggi importanti per la tutela dell'acqua, poi autorizzano scavi e frantoi a ridosso delle falde".

Domenica, 6 Marzo 2022 ● Sereno Citynews    Accedi

MODENATODAY Q

ATTUALITÀ SAN CESARIO SUL PANARO

Arpae preoccupata per le cave di Altolà, si scava a poco più di un metro dalla falda

Il documento inviato al Comune di San Cesario mette in luce dati non congruenti con i poani estrattivi. Lo ha reso noto la consigliera Sabina Piccinini (Nuovo San Cesario)

MT Redazione
06 marzo 2022 09:32   



ModenaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Acqua Ambiente Fiumi

ATTESISSIMO INTERVENTO DA 1,1 MILIONI DI EURO

Dragaggio del porto dietro l'angolo Pronto il bando di gara per l'appalto

Da rimuovere 5.105 metri cubi di sedime su un tratto di 500 metri per ripristinare un fondale sicuro

Dragaggio del porto canale: dopo averne evidenziato a lungo l'urgenza e avere superato l'ostacolo della complessa programmazione, a partire dalle decisioni sullo smaltimento dei fanghi che saranno asportati, finalmente si è arrivati alla fase del bando di gara.

Il bando L' intervento di escavazione del fondale, per un costo di 1,1 milioni di euro, riguarderà una sola parte, quella più soggetta a continui insabbiamenti. In alcuni punti la profondità non arriva neppure più a 2 metri. Colpa della progressiva sedimentazione del materiale in sospensione, favorita dalle scarse correnti. Ciclicamente si ripresenta la necessità di rimuovere il materiale che si accumula sul fondale, in modo da garantire le profondità necessarie per consentire la navigazione in piena sicurezza e l'attracco per le barche da pesca, da trasporto e le attività nautiche.

Il bando di gara per il nuovo dragaggio, che come detto non è il primo e non sarà l'ultimo, è stato pubblicato nella terza decade di febbraio. Scadrà mercoledì 23 marzo.

Le analisi In precedenza erano stati fatti rilievi batimetrici per analizzare le aree di maggior criticità. Ma soprattutto, visto che i sedimenti di sabbie e fanghi che si sono depositati sul fondale hanno differenti concentrazioni di residui, sono state chieste analisi chimico-fisica ed ecotossicologiche sul materiale che dovrà essere dragato La profondità stabilita Per agevolare la navigazione e non rischiare di compromettere la stabilità delle banchine, si è ritenuto di attestare la profondità di dragaggio interno a -3 metri rispetto alla quota del medio mare.

Le zone d' Intervento L' appalto riguarda l' escavazione dei fondali in un tratto compreso tra il piccolo squero e l' area della darsena, oltre a una porzione più vicina all' imboccatura del porto.

Più nel dettaglio, sono state individuate tre zone a cui si metterà mano: un tratto dal piccolo squero alla Vena Mazzarini; due tratti della darsena dove si affaccia lo scalo d' alaggio, entrambe interne al porto

ATTESISSIMO INTERVENTO DA 1,1 MILIONI DI EURO

Dragaggio del porto dietro l'angolo Pronto il bando di gara per l'appalto

Da rimuovere 5.105 metri cubi di sedime su un tratto di 500 metri per ripristinare un fondale sicuro

Le analisi
In precedenza erano stati fatti rilievi batimetrici per analizzare le aree di maggior criticità. Ma soprattutto, visto che i sedimenti di sabbie e fanghi che si sono depositati sul fondale hanno differenti concentrazioni di residui, sono state chieste analisi chimico-fisica ed ecotossicologiche sul materiale che dovrà essere dragato.

La profondità stabilita
Per agevolare la navigazione e non rischiare di compromettere la stabilità delle banchine, si è ritenuto di attestare la profondità di dragaggio interno a -3 metri rispetto alla quota del medio mare.

UNA PARTE DEI FANGHI DOVrà ESSERE SMALTIMA IN DISCARICA
L' appalto riguarda l' escavazione dei fondali in un tratto compreso tra il piccolo squero e l' area della darsena, oltre a una porzione più vicina all' imboccatura del porto. Più nel dettaglio, sono state individuate tre zone a cui si metterà mano: un tratto dal piccolo squero alla Vena Mazzarini; due tratti della darsena dove si affaccia lo scalo d' alaggio, entrambe interne al porto (entro parzialmente il piccolo squero e l' area della darsena). Il materiale da dragare sarà smaltito in discarica.

Le zone d'intervento
L' appalto riguarda l' escavazione dei fondali in un tratto compreso tra il piccolo squero e l' area della darsena, oltre a una porzione più vicina all' imboccatura del porto. Più nel dettaglio, sono state individuate tre zone a cui si metterà mano: un tratto dal piccolo squero alla Vena Mazzarini; due tratti della darsena dove si affaccia lo scalo d' alaggio, entrambe interne al porto (entro parzialmente il piccolo squero e l' area della darsena). Il materiale da dragare sarà smaltito in discarica.

Il materiale da dragare
Il volume dei fanghi di cui si prevede lo smaltimento è di circa 5.105 metri cubi. Circa 2.240 potranno essere riboncati in mare, mentre 2.865 (tutto più imprevisti e conosciuti) andranno smaltiti in una discarica autorizzata.

Lo smaltimento
Si è stabilito che il materiale da ripescare dal fondale non potrà essere utilizzato per il riassetto. Dovrà essere smaltito con due diverse modalità. Una parte dei fanghi e della sabbia verrà trasportata a mare, al largo. Un'altra parte dovrà invece essere conferita nella discarica del Consorzio Ceres di Verona. Le analisi sulla verifica dei contenuti di materiali inquinanti hanno consentito di stabilire che i tratti di fanghi e di terra di non speciale pericolosità. Comunque, lo smaltimento in discarica del materiale smoccolato e il suo trasporto in idonei automezzi con cisterna a tenuta stagna, al fine di evitare pericolamenti su strada, sono le operazioni che richiederanno la maggiore spesa.

Chiedi altri finanziamenti
Nella parte finale della relazione tecnica preparata vengono auspicati ulteriori finanziamenti, che consentano di realizzare altri interventi di dragaggio per migliorare la profondità dei fondali dell' intero porto.

Elezioni comitati di zona Via alle candidature
Da oggi e fino al 24 marzo ci si può fare avanti in vista del voto fissato per il 19 aprile.

Nuova agenzia immobiliare
CESENATICO è stata inaugurata ieri, alla presenza del sindaco Marco Geronzi, una nuova agenzia immobiliare. Si trova in piazza Costantini e colpisce la giovane età di chi ha deciso di lanciarci in questa avventura in questi tempi così incerti, che tendono a paralizzare lo spirito d' iniziativa. I titolare hanno infatti appena 27 anni. Si chiamano Nicola Caccorossi e Tommaso Ambrosetti. Il nome dell'attività che hanno aperto, Agenzia Immobiliare, "Caccorossi e Ambrosetti". Il sindaco evidenzia il grande entusiasmo con cui hanno iniziato a vivere questa esperienza professionale.

Lavori e disagi per 12 giorni in due strade
CESENATICO Disagi alla circolazione e niente parcheggio per 12 giorni in due strade di Forlì, a causa di lavori stradali. Da oggi e fino al 19 marzo saranno infatti in corso lavori alternativi a un divieto di sosta con limitazioni ai comitati limitati in due vie vicinissime: Canale Bonifaccione, nel segmento compreso tra le intersezioni con le vie Ferri e Romagna, e Campone Saba, da via Stradone Saba fino a via Romagna. La buca smaltita nella Pubblica locale, che si occupa di garantire la sicurezza della viabilità e il rispetto delle limitazioni.

Acqua Ambiente Fiumi

(anche parzialmente industriale, commerciale, di servizio passeggeri, pescherecci); una terza verso mare, in direzione dell' imboccatura. L' estensione complessiva è di circa 500 lineari, mentre la larghezza varia da 20 a 50 metri.

Il materiale da dragare Il volume dei fanghi di cui si prevede lo smaltimento con modalità differenti, stando al piano dell' ingegnere Simone Morin, è di 5.105 metri cubi. Circa 2.240 potranno essere rilasciati in mare, mentre 2.865 (tanto più impegnativi e costosi da smaltire) andranno trasportati in una discarica autorizzata.

La situazione attuale L' area oggetto di intervento non è stata interessata da dragaggi nell' ultimo triennio. Gli interventi più recenti risalgono al 2016 e furono molto parziali. Le indagini batimetriche effettuate tempo fa hanno accertato una profondità variabile da -1,50 metri a -4. Le aree più critiche, tali da ostacolare la navigazione, hanno una profondità media di 2,30 metri e raggiungono i 3,50 verso l' imboccatura del porto.

Lo smaltimento Si è stabilito che il materiale da ripescare dal fondale non possa essere utilizzato per il **ripascimento**. Dovrà essere smaltito con due diverse modalità. Una parte dei fanghi e della sabbia verrà trasportata a mare, al largo. Un' altra parte dovrà invece essere conferita nella discarica del Consorzio Cerea di Verona.

Le analisi sulla verifica dei contenuti di materiali inquinanti hanno consentito di stabilire che si tratti di fanghi e melma di non speciale pericolosità. Comunque, lo smaltimento in discarica del materiale stoccato e il suo trasporto in idonei automezzi con cassone a tenuta stagna, al fine di evitare percolamenti su strada, sono le operazioni che richiederanno la maggiore spesa.

Chiesti altri finanziamenti Nella parte finale della relazione tecnica preparata vengono auspicati ulteriori finanziamenti, che consentano nei prossimi anni di effettuare altri interventi di dragaggio per migliorare la profondità dei fondali dell' intero porto.

maggiormente interessate da questi eventi sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Delle circa 900 mila frane censite nelle banche dati dei Paesi europei, due terzi sono contenute nell' inventario italiano. Il 28% di esse sono a «cinematismo rapido», colate rapide di fango veloci e distruttive e spesso capaci di mietere vittime, come ad esempio a Sarno nel 1998 quando morirono 161 persone.

Industrie e beni culturali Su un totale di oltre 14 milioni di edifici, 565 mila palazzi si trovano in aree a pericolosità elevata per via delle frane (pari al 3, 9%), mentre poco più di 1,5 milioni (10,7%) ricadono in zone con uno scenario medio di inondazione.

Quanto alle industrie, invece, 84 mila strutture e 220 mila addetti sono esposte a possibili frane. Quelle che convivono con la minaccia di inondazioni sono 640 mila (13, 4%). Mentre degli oltre 213 mila beni architettonici, monumentali e archeologici, quelli potenzialmente soggetti a fenomeni franosi sono oltre 12 mila nelle aree a pericolosità elevata; raggiungono complessivamente le 38 mila unità se si considerano anche quelli in aree a minore pericolosità.

I beni a **rischio alluvioni**, poco meno di 34 mila nello scenario a pericolosità media, arrivano a quasi 50 mila in quello a scarsa probabilità di accadimento. Tuttavia, per la loro salvaguardia, è importante valutare anche lo scenario meno probabile, tenuto conto che, in caso di evento, i danni prodotti al patrimonio culturale sarebbero inestimabili e irreversibili.

Nel periodo 2007-2019 risulta invece in avanzamento quasi il 20% dei litorali nazionali e il 17, 9% in arretramento, anche grazie alle opere difensive realizzate negli ultimi anni. A livello regionale il quadro è più eterogeneo: la costa in erosione è superiore a quella in avanzamento in Sardegna, Basilicata, Puglia, Lazio e Campania. Le regioni con i valori più elevati di costa in erosione sono Calabria (161 km), Sicilia (139 km), Sardegna (116 km) e Puglia (95 km).

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA MONTICELLI

ALESSANDRO TRIGILA RICERCATORE ISPRA E CURATORE DEL RAPPORTO 2021

Una nuova piattaforma dati ci aiuterà nella prevenzione

«L' Italia è sempre più colpita da frane, alluvioni e dall' erosione costiera: ormai il 94% dei Comuni ha almeno una parte del proprio territorio a rischio», spiega Alessandro Trigila, curatore del rapporto Ispra 2021.

Dove si verificano le frane e gli alluvioni?

«Le frane soprattutto nelle aree montane e collinari, nelle zone interne, sulle Alpi o sugli Appennini, oppure nelle zone costiere alte. Gli alluvioni interessano le pianure e quindi coinvolgono anche i centri abitati più popolati».

Quante frane rilevate ogni anno in Italia?

«Tra i cento e i duecento eventi principali, ovvero quando si registrano vittime, danni ai centri abitati o l' interruzione della viabilità principale. Se consideriamo tutte le frane, anche nelle zone non abitate, siamo nell' ordine di un migliaio l' anno».

Quali sono le cause?

«Le caratteristiche del territorio e i cambiamenti climatici. Adesso piove meno durante l' anno, ma ci sono precipitazioni più intense in alcuni periodi e questo modifica le condizioni di stabilità dei pendii e dei versanti, innescando questi fenomeni».

Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ci sono delle misure utili contro il dissesto idrogeologico?

«C' è un investimento di 500 milioni che prevede la realizzazione di una piattaforma che integrerà i dati di osservazione della terra con quelli dai satelliti. È uno strumento che ci consentirà di monitorare i cambiamenti».

Arriveremo a prevenire frane e alluvioni?

«Questi strumenti ci aiuteranno a capire gli spostamenti del terreno, speriamo di poter allertare le persone in tempo. Nel Pnrr c' è anche un altro investimento da 2 miliardi e mezzo per realizzare interventi strutturali in grado di ridurre il rischio in certe aree».

Anche l' Ispra ha messo a punto una piattaforma sul dissesto.

«Si chiama Idrogeo e mette dati e mappe a disposizione di decisori politici, tecnici e cittadini che così



saranno più informati e consapevoli». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lu. MO.